



GLI ALTRI DISCHI

The Drums

Che resterà, finita l'estate?



The Drums

The Drums

Island

**

Sono gli autori di uno dei pezzi dell'estate, canzone rock con fischio incorporato. Leggeri e assolutamente inglesissimi, i Drums ricordano qua e là i buoni vecchi Smiths o i più recenti Vampire Weekend. Sono all'esordio discografico e hanno azzeccato, ma finita l'estate cosa resterà?

SI.BO.

Divine Comedy

Pop orchestrale



The Divine Comedy

Bang Goes The Knighthood

Divine Comedy

Dall'Irlanda del nord torna il prolifico signor Neil Hannon, mente dei Divine Comedy, un dandy molto britannico ancor oggi innamorato del musical e del pop orchestrale. Con un pezzo di cuore al tono confidenziale alla Scott Walker confeziona un disco pop di classe.

SI.BO.

Jamie Lidell

Abbraccio postmoderno



Jamie Lidell

Compass

Warp

Il trentacinquenne inglese si fa aiutare da Beck, Feist e Chris Bear dei Grizzly Bear per questo bel disco dove elettronica, orchestrazioni e pop si compenetrano in un abbraccio postmoderno. Tra funk e disco, soul e rumorismi di varia natura Lidell firma il suo miglior album.

SI.BO.



Tom Petty

& The Heartbreakers

Mojo

Warner

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

La chitarra corre su e giù, indugia, si liquefa, poi esplode. Si ferma e riparte. Si ferma e riparte, poi scorre come un fiume immenso, saggio e infinito come tutti i grandi fiumi della Terra. C'è aria di Mississippi, da queste parti, forse anche di New Orleans e delle paludi, forse c'è caldo appiccicoso, di sicuro c'è un sottilissimo fremito voodoo. C'è un senso profondo della storia e un senso di rilassatezza, c'è qualche maledizione che vibra ma anche il sole che brucia negli occhi e ti scalda la pelle. La Rickenbacker del '64 arpeggia, la Gibson del '65 ulula, la Fender del '69 picchia. Alla fine ce l'ha spezzato davvero il cuore, con i suoi lampi di libertà. Stiamo parlando di Tom Petty e i suoi Heartbreakers, che nell'anno domini 2010 - a otto anni dall'ultimo *The Last Dj* - confezionano forse il loro disco più bello di sempre.

Mojo è uno stato d'animo, ma anche un incantesimo. Tom Petty è quello che solevate vedere con Dylan a un fianco e Harrison all'altra mentre il grande Orbison occhioggiava da qualche parte nei Traveling Wilburys, ma è anche quello di canzoni formidabili come *Mary Jane's Last Dance* e *Don't Come Around No More*. Tom Petty è una colonna portante della musica americana senza darlo troppo a vedere. Sorge all'epoca del punk, ma corre tra il blues e il country, solo con il senno del poi scopriamo quanto sia stato prevegen-



IL MIRACOLO BLUES DI TOM

È tornato Petty, con i suoi Heartbreakers
al massimo livello: sì, forse
Mojo è un incantesimo voodoo

te. Oggi Tommy il biondo è in quello spazio a-temporale in cui la storia del rock ci ha trascinati volenti o nolenti: lui e i suoi comparì (il fido chitarrista Mike Campbell su tutti) se ne vantano, brandendo sulla copertina del disco la loro strumentazione rigorosamente vintage.

LA SAGGEZZA DELL'ETÀ

Non c'è traccia di sovrincisioni, qui dentro: *Mojo* è un viaggio di due ore irrorato di blues, che lambisce il folk, accarezza il soul, corteggia il reggae, ma rimane il disco più «nero» della carriera di Tom. I Heartbreakers, resi saggi dall'età e da oltre trent'anni di musica portati con orgogliosa capacità, sono più vigorosi che mai, potendosi permettere il lusso di infischiarne dei diktat dei discografici, con pezzi che ondeggiavano in lungo e largo che, certo, possono ricordarci i CSN&Y di *Deja vu* oppure possono alitare su Santana, possono affondano le mani nel fango del delta, con la voce di Tommy che a tratti pare quella di Skip James quando nel trentuno incise le sue magiche diciotto canzoni prima di scomparire nel nulla per svariate decadi. Se in *Takin' my Time* Petty cita Muddy Waters, se la lunga, epica e liquida *Good Enough* è la sua personale Divina Commedia, è *First Flash of Freedom* il capolavoro di questo disco, obliqua e saggiamente inquieta, libera e sinuosamente perentoria. La cosa buffa è che, per certi scherzi del destino, *Mojo* - il colmo del «classic rock» in circolazione - pur essendo ovviamente meno eretico e radicale, finisce per imparentarsi con alcune suggestioni di cattivi ragazzi geniali come Jack White e Black Keys: il blues è tornato ad avere il sopravvento sulle nostre vite, il blues inteso come chiave di volta nella crescita della musica popolare dagli anni sessanta a oggi, il blues come radice e cuore palpitante. ●